

## PER LE DONNE UN CLIMA POCO SALUTARE

di **Rosa Papa**

**I**l 21 aprile ricorre la «Giornata nazionale dedicata alla Salute della Donna», istituita l'11 giugno del 2015. Quest'anno l'appuntamento è stato abbastanza compromesso, non nella parola «giornata» quanto piuttosto per quella che la segue e cioè «salute». È in essere un clima molto poco salutare per le donne italiane e soprattutto per le donne del Sud. L'emendamento, inserito nel decreto Pnrr, proposto da Fratelli d'Italia, prevede l'accesso nei Consultori delle associazioni

pro-vita, con il pretesto di sostenere le donne nella decisione di interrompere una gravidanza. La commissione europea ha immediatamente sottolineato che tale emendamento non ha nulla a che vedere con i finanziamenti dedicati al Piano di Ripresa e Resilienza. La coazione a ripetere di cui la legge 194 è vittima da sempre lascia davvero esterrefatti: come si può oggi, nel 2024, continuare a considerare le donne incapaci di decisioni autonome e consapevoli, pensare sempre l'universo femminile alla stregua di un bambino a cui bisogna insegnare a camminare da solo? Attaccare la 194,

significa mettere a rischio la vita delle donne come i numeri della mortalità, in quei Paesi dove la pratica della Ivg è vietata, dimostrano.

continua a pagina 4

## L'editoriale Clima poco salutare

di **Rosa Papa**

**M**a il clima non salubre non è determinato esclusivamente dall'attacco alla legge 194, ma da tanto altro. Gianni Istat ha presentato il Rapporto Bes 2023, dove Bes sta per Benessere Equo e Sostenibile. Il Rapporto, si basa sullo studio di 12 Domini e 152 Indicatori ed offre un «ritratto multidimensionale dell'Italia, fedele e rispettoso della ricchezza e della complessità del Paese» come affermato dal Presidente Francesco Maria Chelli, nella sua introduzione.

Tra i 12 Domini figurano la Salute, il Lavoro, l'Ambiente, ecc. Purtroppo dall'analisi risulta un Mezzogiorno sempre più lontano dal concetto di benessere. Considerando il dominio Salute ed alcuni suoi indicatori quali ad esempio la Speranza di Vita e la Speranza di Vita in buona salute, si conferma l'eterno divario fra Centro-Nord e Mezzogiorno. «In particolare, nella Pa di Trento si osserva la più elevata vita media attesa alla nascita, pari a 84,2 anni, cui si contrappone la Campania con il livello più basso di sopravvivenza atteso (80,9 anni)». Se poi si analizza la speranza di vita in

«buona salute» la Basilicata è la regione con il più basso numero di anni di speranza di vita in buona salute (52,8 anni degli 82,5 da vivere) nel 2023, seguita da Molise (54,9) e Calabria (55,4) rispettivamente con 82,4 e 82,0 anni di speranza di vita. Una situazione davvero drammatica per il Mezzogiorno se a tutto ciò si aggiunge il dato relativo alla Povertà Assoluta.

Bisogna ricordare che, l'Istituto di Statistica comunica i dati del Rapporto al Mef, infatti con la legge n.163 del 2016, il Bes è stato inserito come strumento di programmazione economica alla luce proprio della situazione di benessere o meno dei cittadini. Anche quest'anno, come previsto dalla Legge il Ministro dell'economia ha presentato la relazione alle Camere sull'evoluzione dell'andamento degli indicatori del Bes sulla base degli effetti determinati dalla legge di bilancio per il triennio in corso, dove tra l'altro si legge «per quanto riguarda l'indicatore speranza di vita in buona salute alla nascita (Svbs) afferente al dominio Salute, l'intervento principale è l'aumento del finanziamento del servizio sanitario nazionale, destinato

anche agli incrementi contrattuali del personale, alla riduzione dei tempi delle liste d'attesa e al potenziamento dell'assistenza regionale e territoriale». Ma la Fondazione Gimbe ha realizzato un'analisi indipendente del Documento di Economia e Finanza 2024 relativamente alla spesa sanitaria. Il presidente, **Nino Cartabellotta**, ha dichiarato infatti: «Il Def 2024 attesta la mancanza di un cambio di rotta e ignora il pessimo "stato di salute" del Servizio Sanitario Nazionale, i cui principi fondamentali di universalità, equità e giustizia sono stati traditi, con conseguenze sulla vita delle persone, soprattutto delle fasce socio-economiche più deboli e delle popolazioni del Mezzogiorno».

Ci auguriamo che Cartabellotta si sbagli, in caso contrario la giornata per la Salute della Donna diventerà prossimamente, per noi donne del Sud, null'altro che una commemorazione.

